

19.1 Massoneria e massoni

- Lei è massone ?
- E' stato mai sollecitato ad aderire alla massoneria ?
- Quale idea Lei ha della massoneria cosa ritiene che sia ?
- Lei della appartenenza di Romeo alla massoneria, o di sue attività riconducibili al potere massonico ha cognizione diretta e personale e non per averlo sentito dire ?
- Vi è un solo fatto, un episodio caduto sotto la sua diretta percezione che possa collegare Romeo alla massoneria?

E L 66.11 - 30.3.94 DR-F4 Prima della chiusura del verbale di Lauro dichiara: tengo a precisare ed aggiungere che tutti i più importanti capi della ndrangheta reggina sono stati aderenti alla massoneria: prima fra tutti don Antonio Macrì defunto boss di Siderno e della ndrangheta reggina tutta; Don Antonio Nirta, che gli subentrò, quanto meno come erede morale; i suoi fratelli Giuseppe e Francesco; il defunto boss Girolamo Piromalli; Luigi Ursino di Gioiosa; Vincenzo Mazzaferro e tutti i suoi fratelli; quanto alla ndrangheta di Africo mi basta dire che aderiva alla massoneria il sacerdote Giovanni Stilo; Paolo De Stefano, Giorgio De Stefano l'avvocato, l'avv. Paolo Romeo, Peppe Antonio Italiano, Carmelo Bellocco detto "l'avvocatichio", Giuseppe Piromalli del 1921 condannato all'ergastolo, Pasquale Condello cl. '50 per il tramite di Pasquale Modafferi e Nino Mammoliti, Francesco Serraino per il tramite di Rocco D'Agostino, e Paolo Crocè, Emilio Foti gioielliere di Melito Porto Salvo, Gaetano Parrello inteso "Lupo di notte" e Santo Araniti.

E L 79.2 - 10.10.94 DR-F4 E' vero che al termine della prima guerra di mafia molti capi della ndrangheta decisero di entrare nella massoneria, al fine di partecipare direttamente alla gestione del potere economico politico e per potere intervenire direttamente nell'aggiustamento dei processi. Fra questi posso fare il nome di Ursino Luigi da Gioiosa, Nirta Giuseppe ed Antonio e Antonio Nirta, inteso "due nasi", figlio di Ciccio di San Luca, Nicola Cataldo di Locri e suo cognato Iemma Antonio, Natale Iamonte, da Melito Porto Salvo, Morabito Giuseppe, inteso "Tiradritto" da Africo, Paolo Crocè da Reggio Calabria, Rocco Musolino, da Santo Stefano, Paolo De Stefano e l'avv. Giorgio De Stefano, (quest'ultimi due portati all'interno della massoneria dal defunto Pasqualino Modafferi con le referenze del preside Cosimo Zaccone), Paolo Romeo, Benito Sembianza, (quest'ultimo "battezzato" uomo d'onore dai De Stefano, mentre Paolo Romeo venne "battezzato" dai Chirico di Gallico. Tant'è vero che nel periodo in cui era detenuto il Romeo poté accedere ad una cella "formata" e cioè quella N. 11 ove aveva sede la "società" di Archi in carcere), Paolo

Serraino i Fratelli Micu e Pasquale Libri, Santo Araniti, il defunto Mico Codispoti, mentre sulla Piana Nino Mammoliti, Gioacchino Piromalli, il defunto Peppe Pesce in una loggia di Vibo Valentia, Carmelo Bellocco, il Prof. Gaetano Bevacqua, da Villa San Giovanni, compare d'anello di Nino Imerti.

Alcune di queste logge in cui entrano a far parte le persone che ho sopra citato erano coperte, altri invece erano logge note. Un altro nome che mi viene adesso in mente e che era contemporaneamente massone e affiliato alla ndrangheta, era ed è Vincenzo Cafari, da Ferruzzano, faccendiere operante in Roma nel settore assicurativo, nonché collegato con i Piromalli.

E L 79.3 - 10.10.94

Questa fase ha inizio con la morte di don Antonio Macrì, e solo da allora si stabilì la regola che un "santista" per salvarsi poteva mandare in galera 100 "camorristi" senza per questo essere considerato "infame". In sostanza attraverso questa regola veniva legittimata una qualche forma di rapporto con le Istituzioni che originariamente era assolutamente impensabile.

- Lei ha conosciuto Pasqualino Modafferi ? In quale occasione ? Chi glielo ha presentato ? Che frequentazioni ha avuto ?

- E Bevacqua Gaetano ?

- Lei conosce episodi che possono provare rapporti tra Modafferi e Romeo o tra Bevacqua e Romeo ?

- L'avvocato Romeo figurava tra i nomi dell'agenda del preside Zaccone ?

- Lei nel verbale del 30.03.94 dichiara che tutti i più importanti capi-ndrangheta reggini sono stati aderenti alla massoneria, fornisce un nutrito elenco ed annovera tra questi l'avvocato Romeo. Considerato che tale elenco è solo di capimafia, anche Romeo secondo Lei è un capomafia ?

L 30.03.94.11 Prima della chiusura del verbale il LAURO dichiara: tengo a precisare e ad aggiungere che tutti i più importanti capi della 'ndrangheta reggina sono stati aderenti alla massoneria: primo tra tutti don Antonio Macrì, defunto boss di Siderno e della 'ndrangheta reggina tutta; don Antonio Nirta, che gli subentrò, quanto meno come erede morale; i suoi fratelli Giuseppe e Francesco; il defunto boss Girolamo Piromalli; Luigi Ursino di Gioiosa J.; Vincenzo Mazzaferro e tutti i suoi fratelli; quanto alla 'ndrangheta di Africo mi basta dire che aderiva alla massoneria il sacerdote Giovanni Stilo; Paolo De Stefano, Giorgio De Stefano l'avvocato, l'avv. Paolo Romeo, Peppe Antonio Italiano, Carmelo Bellocco detto "l'avvocatichio", Giuseppe Piromalli del 1921 condannato all'ergastolo, Pasquale Condello cl. '50 per il tramite di Pasquale Modafferi e Nino Mammoliti, Francesco Serraino per il tramite di Rocco D'Agostino e Paolo Crocè, Emilio Foti gioielliere di Melito P.S. Gaetano Parrello inteso "lupo di notte" e Santo Araniti.

- Lei nel verbale del 23.02.95 rispondendo alle domande del PM che volevano conoscere come lei aveva appreso della appartenenza alla massoneria delle

persone indicate nel verbale del 30.03.94, risponde che sono stati gli stessi personaggi a confidarglielo. Anche Romeo le confidò tale sua appartenenza ?

19.2 *I rapporti tra massoneria e NDR dopo la 1^ guerra di mafia*

- Vuole riferire fatti a sua conoscenza lueggianti il diverso rapporto esistente, tra Ndr e Massoneria prima e dopo la fine della 1^ guerra di mafia - 1976 ? (21.06.94 ME)

L21.6.94.1 Messina""..... Faccio presente che ho vissuto le vicende di Reggio Calabria sin dagli anni 1960, avendo un osservatore privilegiato derivante dalla mia appartenenza alla cosca ionica rappresentata da Don Antonio MACRI', ucciso negli anni 1974/75, e da Antonio NIRTA di San Luca. In questo contesto si è sviluppata la mia attività 'ndranghetista, nelle cui gerarchie ho raggiunto il livello di saggio.

La storia politica-affaristica-criminale della provincia reggina si articola in due periodi in cui diversamente si atteggia il rapporto tra 'ndrangheta.massoneria.istituzione. Sino alla prima guerra di mafia la massoneria e la 'ndrangheta erano vicine, ma la 'ndrangheta era subalterna alla massoneria, che fungeva da tramite con le istituzioni. Già sin da allora la massoneria ricavava un utile diretto percentualizzato, in riferimento agli affari che per conto nostro mediava. Invero ci era una presenza massonica massiccia nelle istituzioni tra i politici, imprenditori, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine e bancari, e pertanto vi era un nostro interesse diretto a mantenere un rapporto con la massoneria.

2 E' evidente che in questo modo eravamo costretti a delegare la gestione dei nostri interessi, con minori guadagni e con un necessario affidamento con personaggi molto spesso inaffidabili. A questo punto capimmo benissimo che se fossimo entrati a far parte della famiglia massonica avremmo potuto interloquire direttamente ed essere rappresentati nelle istituzioni.

30.03.94

- Perché e quali interessi avevano i capi della 'ndrangheta reggina per decidere di entrare a far parte della massoneria quando potevano utilizzare i propri amici massoni per avere favori ? (23.02.95.10 - 10.10.94.2)

L.23.02.95.10 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono di riferire in che modo sono venuto a conoscenza che personaggi della 'ndrangheta reggina indicati nel verbale sopracitato fanno parte della massoneria, risponde: sono stati loro stessi a confidarmelo aggiungendo che attraverso la massoneria ed i rapporti che la stessa garantiva, la 'ndrangheta reggina poteva godere di ampia libertà di movimento ed in particolare poteva beneficiare delle risorse provenienti dai grandi appalti pubblici. Per altro gli 'ndranghetisti "all'orecchio" potendo contare su un fitto reticolato politico istituzionale ricevevano benefici di vario tipo, anche giudiziari..

- Lei afferma che la decisione di aderire alla massoneria deriva dal fatto che, ad esempio, per interventi mirati all'aggiustamento dei processi, potevano intervenire direttamente senza la intermediazione dei loro amici massoni: Vuole quindi affermare che i capindrangheta massoni intervenivano direttamente sui magistrati massoni ?

L.10.10.94..2 E' vero che al termine della prima guerra di mafia molti capi della 'ndrangheta decisero di entrare nella massoneria, al fine di partecipare direttamente alla gestione del potere economico-politico e per poter intervenire direttamente nell'aggiustamento dei processi. Fra questi posso fare il nome di URSINO Luigi da Gioiosa, NIRTA Giuseppe

- Vuole farci un esempio di intervento diretto del capondrangheta massone a tutela di interessi economici dell'azienda mafia sui referenti massoni di altri poteri ? E vuole dirci quali maggiori vantaggi traevano in tale seconda ipotesi ?

- Se come lei riferisce gli intermediari tra la ndrangheta e la massoneria nella prima fase degli anni 70 erano, tra quelli di sua conoscenza, Modafferi Pasqualino e Bevacqua Gaetano, se inoltre è vero quanto afferma nel verbale del 21.06.94 ovvero che la massoneria fungeva da mediatrice degli interessi mafiosi e quindi lucrava, vuole implicitamente affermare che Modafferi e Bevacqua percepivano compensi in danaro per i loro servizi ?

- Lei ha conoscenza diretta di tali circostanze ?

- Quando la ndrangheta decide l'ingresso nella massoneria ? (10.10.94.2.3.)

E L 79.2 - 10.10.94 DR-F4 E' vero che al termine della prima guerra di mafia molti capi della ndrangheta decisero di entrare nella massoneria, al fine di partecipare direttamente alla gestione del potere economico politico e per potere intervenire direttamente nell'aggiustamento dei processi. Fra questi posso fare il nome di Ursino Luigi da Gioiosa, Nirta Giuseppe ed Antonio e Antonio Nirta, inteso "due nasi", figlio di Ciccio di San Luca, Nicola Cataldo di Locri e suo cognato Iemma Antonio, Natale Iamonte, da Melito Porto Salvo, Morabito Giuseppe, inteso "Tiradritto" da Africo, Paolo Crocè da Reggio Calabria, Rocco Musolino, da Santo Stefano, Paolo De Stefano e l'avv. Giorgio De Stefano, (quest'ultimi due portati all'interno della massoneria dal defunto Pasqualino Modafferi con le referenze del preside Cosimo Zaccone), Paolo Romeo, Benito Sembianza, (quest'ultimo "battezzato" uomo d'onore dai De Stefano, mentre Paolo Romeo venne "battezzato" dai Chirico di Gallico. Tant'è vero che nel periodo in cui era detenuto il Romeo poté accedere ad una cella "formata" e cioè quella N. 11 ove aveva sede la "società" di Archi in carcere), Paolo Serraino i Fratelli Micu e Pasquale Libri, Santo Araniti, il defunto Mico Codispoti, mentre sulla Piana Nino Mammoliti, Gioacchino Piromalli, il defunto Peppe Pesce in una loggia di Vibo Valentia, Carmelo Bellocchio, il Prof. Gaetano Bevacqua, da Villa San Giovanni, compare d'anello di Nino Imerti.

Alcune di queste logge in cui entrano a far parte le persone che ho sopra citato erano coperte, altri invece erano logge note. Un altro nome che mi viene adesso in mente e che era

contemporaneamente massone e affiliato alla ndrangheta, era ed è Vincenzo Cafari, da Ferruzzano, faccendiere operante in Roma nel settore assicurativo, nonché collegato con i Piromalli.

E L 79.3 - 10.10.94

Questa fase ha inizio con la morte di don Antonio Macrì, e solo da allora si stabilì la regola che un “santista” per salvarsi poteva mandare in galera 100 “camorristi” senza per questo essere considerato “infame”. In sostanza attraverso questa regola veniva legittimata una qualche forma di rapporto con le Istituzioni che originariamente era assolutamente impensabile.

- L'ingresso dei capi ndrangheta è contestuale ? La scelta delle logge cui aderire obbedisce ad una strategia della NDR oppure è occasionale e a discrezione del singolo ?

- Da chi apprende tutte le circostanze ? (23.02.95 .10)

L.23.02.95.10 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono di riferire in che modo sono venuto a conoscenza che personaggi della 'ndrangheta reggina indicati nel verbale sopracitato fanno parte della massoneria, risponde: sono stati loro stessi a confidarmelo aggiungendo che attraverso la massoneria ed i rapporti che la stessa garantiva, la 'ndrangheta reggina poteva godere di ampia libertà di movimento ed in particolare poteva beneficiare delle risorse procenienti dai grandi appalti pubblici. Per altro gli 'ndranghetisti "all'orecchio" potendo contare su un fitto reticolato politico istituzionale ricevevano benefici di vario tipo, anche giudiziari..

- Lei afferma di avere appreso direttamente dai capindrangheta (Macrì, Nirta, Girolamo, Giuseppe e Francesco Piromalli, Ursino e Mazzaferro, De Stefano Paolo etc) della loro adesione alla massoneria . E' Vero ?

- Quando ed in quale circostanza ?

21.06.94

- Lei afferma che la adesione alla massoneria di alcuni capindr si inserisce nell'ambito di una strategia di tipo affaristico criminale mirata ad assicurare direttamente la gestione di interessi della azienda ndr. Nella dichiarazione del 21.06.94 indica un preciso e limitato numero di capindr che aderisce alla massoneria. Non include tra questi l'avvocato Romeo Paolo a cui attribuisce ruoli di emissario della ndr nelle istituzioni politiche al pari di Ligato, Araniti, De Stefano. Atteso che Romeo è candidato nel consiglio comunale nel PSDI nell'anno 1983, vuole chiarirci se in quell'anno Romeo era già Capondrangheta, massone e capo della loggia super segreta a sfondo eversivo costituita nel 1979 con diramazione a Catania, o se invece era persona da infiltrare nelle istituzioni per piegare le amministrazioni locali agli interessi della consorteria mafiosa dello schieramento De Stefano ?

- Ricorda quanti giorni dopo l'arresto di suo fratello Bruno, avvenne l'interrogatorio nel corso del quale lei rivela per la prima volta la appartenenza dei capindr alla massoneria ?
- Chi era il magistrato che seguiva la indagine che sfociò nell'arresto di suo fratello ?
- Era presente nell'interrogatorio di cui abbiamo parlato?
- Era stato presente altre volte al suo interrogatorio ?
- E' stato presente altre volte ad di fuori dei casi in cui lei è stato interrogato in ordine al traffico internazionale di Droga (28.04.94 - 30.06.94)

N.71	28 Aprile 1994 LAURO - Pennisi - Cuomo
N.75.1	30 Giugno1994 LAURO - Pennisi - Cuomo De Benedetto - Centamore Spina

19.3 *La loggia super segreta del 1979*

10.10.94

- Lei riferisce della costituzione di una loggia massonica supersegreta dopo il 1979. Vuole essere più preciso con la indicazione del periodo ? (10.10.94.4)
- La loggia da chi venne fondata ed organizzata ?
- Lei afferma che la costituzione della loggia avvenne in concomitanza con l'arrivo a Reggio di Freda latitante, ivi condotto da Zamboni e Saccà, ovvero nel mese di agosto 1979, periodo nel quale lei incontra nel carcere di Reggio Calabria gli stessi Zamboni e Saccà che lei afferma esser massoni ed appartenenti ai servizi segreti. Della loggia super segreta facevano parte anche loro ? (10.10.94.4)
- Che vuole dire quando la definisce super segreta ? (10.10.94.4)
- Lei sa come viene fondata, come viene organizzata, quale attività svolge una loggia normale ed una super segreta. ?

- Questa in particolare aveva finalità eversive ?
- Come estrinsecava la attività finalizzandola alla eversione ?
- La loggia aveva una sua sede ?
- La loggia aveva un responsabile ? Chi era ? (10.10.94.4)
- Che rapporti aveva con le altre logge ? (10.10.94.4)
- Che collegamenti aveva con la loggia del preside Zaccone ?
- Che collegamento aveva con le altre logge massoniche ? (10.10.94.4)
- Quindi quando Lei incontra Romeo nel carcere di Reggio nel gennaio 1980 la loggia era già costituita ?
- Da chi apprende Lei della costituzione della loggia ? (12.7.96.
- Da chi apprende che il controllo della stessa dopo la partenza di Freda passa sotto il controllo di Paolo Romeo ?
- Da chi apprende i nomi dei componenti della stessa ? (10.10.94.4)
- Ha mai sentito parlare più della loggia super segreta ?
- Da che cosa Le risulta che una filiale di questa loggia venne creata anche a Catania con l'ausilio di appartenenti della eversione nera ? (10.10.94.4)

19.4 *Romeo esercita il potere occulto ed il potere criminoso nella città*

v.i. 29.06 94

- Lei nel corso di un confronto con il Defunto notaio Marrapodi, il 29.06.94, afferma che Paolo Romeo gestisce il potere occulto ed il potere criminoso nella città e nella provincia di Reggio : Vuole illustrare alla corte in che modo, per quel che è a sua conoscenza l'avvocato Romeo esercitava tale potere ?

E L Confronto Marrapodi 29.06.94 DR-F4

p.17 Dico come dire, vorrei cambiare il termine.... perchè è lui insieme a Paolo Romeo che gestiscono il potere occulto e il potere criminoso nella città e nella provincia di Reggio Calabria. E il sig. notaio lo sa.

-Conosce un solo episodio sintomatico di questo notevole potere esercitato da Romeo ?

- Da chi ha appreso la circostanza ? Quando ? Dove ? Cosa le è stato detto in particolare ?

- Lei riferisce che fu De Stefano Paolo a provocare l'arresto di Franco Freda in Costarica vuole essere più preciso ?

E L Confronto Marrapodi 29.06.94

p. 134..... quindi di questa loggia super segreta che io sappia per questa circostanza riferita a Freda facevano parte l'avv. Giorgio, l'avv. Romeo. Voce L'avv. Giorgio De Stefano. LAURO il De Stefano; l'avv. Romeo. **Cioè tutti coloro i quali erano i referenti di Freda e quindi Paolo De Stefano, che poi tramite Canale lo ha fatto arrestare in Costarica dicendu chi telefonava a Pippo Barreca e dicendu chi telefonava; a chi poi ci ittaru a curpa a Pippo e u ficiru sparari, mentri su vindiu iddu. Ecco. Questi sono i nomi che io so.** A questi nomi logicamente da quello che so se era un servizio segreto logicamente credo che Salazar non fosse al di fuori.

19.5 Romeo ed i rapporti con i giudici

Lei afferma nel verbale del 23.02. 95 che i giudici di Reggio Calabria che nel 1976 ricoprivano i seguenti incarichi :

Bellinvia Carlo	Procuratore della Repubblica
Barbera	Presidente della Corte di Appello
Barillaro	Presidente del Tribunale
Ielasi	Presidente della Corte di Assise
Marino	Procuratore della Repubblica di Locri
Cento	
Delfino	Giudice istruttore
De Leo	Pretore dirigente di Reggio Calabria

facevano parte della loggia massonica guidata dal preside Zaccone ed ancora nel verbale del 30.03.94 afferma che avevano collegamenti diretti o indiretti con la massoneria i giudici Foti, Montera, Viola Madera, De Caridi. Inoltre nei verbali del 21.06.94.4 e 10.10.94.2 afferma che la copresenza di esponenti della NDR e magistrati all'interno della massoneria serviva principalmente a produrre interventi per il condizionamento dei processi a carico dei componenti delle organizzazioni mafiose: Lei afferma inoltre che l'avvocato Romeo era Massone e che addirittura nel 1979 era a capo di una loggia supersegreta della quale avrebbero fatto parte anche magistrati:

Le chiedo: Lei che è stato, in trenta anni di onorato crimine, alle prese con personali vicende giudiziarie, a cominciare dal 1978 per il furto alla CARICAL, per diversi anni detenuto e quindi a costante e quotidiano ossessivo contatto con persone anche di alto rango criminale, che avevano problemi giudiziari.

1 - Ha mai avuto conoscenza diretta di rapporti di qualsiasi tipo dell'avvocato Romeo con i giudici : Bellinvia, Barbera, Barillaro, Jelasi, Marino, Cento, Delfino, De Leo, Foti, Montera, Viola, Madera De Caridi. ?

2 - Ha mai saputo, per averlo sentito dire in carcere o altrove di interventi dell'avvocato Romeo in favore di posizioni giudiziarie di alti esponenti della criminalità della Jonica o della tirrenica o comunque di altre persone del reggino oltre quelle già da lei riferite nella precedente udienza del 12.7.96 ?

19 E - MASSONERIA

19.1 Massoneria e massoni

19.2 I rapporti tra massoneria e NDR dopo la 1^a guerra di mafia

19.3 La loggia super segreta del 1979

19.4 Romeo esercita il potere occulto ed il potere criminoso nella città

19.5 Romeo ed i rapporti con i giudici